

Relazione della segreteria al 3° Congresso Territoriale

FAI CISL Belluno Treviso 12 novembre 2021

Un caro e cordiale saluto a voi Amici, delegati/te, ai rappresentanti della Fai Nazionale, Fai del Veneto, dell'UST CISL di Belluno Treviso e a tutti gli invitati e ospiti presenti.

Premessa

Apriamo questo 3° Congresso Territoriale della Fai Cisl Belluno Treviso, un po' in ritardo sulle normali tempistiche congressuali a causa delle note vicende legate alla pandemia da Covid Sars 19, con l'enorme piacere di riuscire a farlo in presenza.

Nonostante in questi ultimi 20 mesi ci siamo un po' tutti abituati ad utilizzare i cosiddetti "strumenti alternativi" (video call e video conferenze), costretti a maturare in tale materia nuove e, per certi versi, inaspettate competenze, il piacere del contatto personale e dell'incontrarsi non può essere così facilmente sostituito, anche se bisogna ammettere che l'evoluzione tecnologica, in un periodo così difficile abbia agevolato relazioni che altrimenti sarebbero state molto complicate.

Appunto perché la Fai Cisl Belluno-Treviso ha sempre considerato i rapporti umani e personali un indubbio valore aggiunto, il piacere di ritrovarci e svolgere il Nostro percorso congressuale in presenza, come è sempre stato di consuetudine, è motivo da parte nostra di grande gioia e speranza.

Pandemia e attività sindacale

L'inizio della Pandemia, ma soprattutto gli effetti che la stessa ha avuto per i cittadini, le famiglie, il mondo del lavoro e le intere comunità, fungerà come uno spartiacque che dividerà il mondo in pre e post pandemico, con le stesse caratteristiche dirompenti che nella storia hanno avuto le varie rivoluzioni scientifiche e industriali.

Una Pandemia che, pur avendo avuto, per merito dell'evoluzione tecnologica, medica e scientifica raggiunta nel nostro pianeta, effetti meno devastanti di precedenti epidemie che nei secoli hanno mietuto centinaia di milioni di vittime, ha destabilizzato i contesti sociali di molti Stati nel mondo, tanto da far capire quanto gli aspetti sanitari, economici e lavorativi non possano essere considerati dei comparti "stagni" all'interno della nostra società.

Lavoratori e famiglie, a causa delle varie chiusure derivate dall'emergenza del contagio da virus, sono stati costretti a convivere in situazioni di reclusione forzata che, oltre a cambiare le abitudini sociali, in taluni casi hanno creato veri

e propri momenti di sofferenza psicofisica, soprattutto nelle componenti più giovani e anziane del tessuto umano.

Un virus subdolo, che, pur non dando la sensazione di essere particolarmente letale, ha colpito in modo grave buona parte della popolazione più fragile fisicamente.

Le strutture sanitarie, in tale situazione di emergenza, hanno sicuramente fatto del loro meglio anche se ciò, purtroppo, non è bastato a salvare numerose vite umane, con decimazioni cospicue soprattutto nelle nostre Rsa.

La chiusura di molte attività e l'incertezza dei cosiddetti ristori ed ammortizzatori sociali, che avrebbero dovuto consentire alle imprese e ai dipendenti di continuare ad aver un seppur minimo e parziale reddito, ha richiesto uno sforzo da parte dello Stato enorme nella gestione di una situazione economico-sociale al limite dello stremo.

In questo contesto, pur limitatamente agli strumenti sopra descritti e con le difficoltà dovute all'incertezza e all'interpretazione dei vari decreti che a sua volta si susseguivano, la nostra attività sindacale di supporto ai delegati, agli associati, ai lavoratori e, talvolta, alle aziende che seguiamo è stata incessante. L'obiettivo era solo uno; reggere e mettere in sicurezza tutti auspicando che la scienza trovasse al più presto una via d'uscita da questa triste situazione.

Con grande responsabilità e competenza molti di Voi delegati e in particolare gli Rls, vi siete "cimentati sul campo" nella gestione di una situazione di emergenza in cui gran parte degli aspetti riguardanti la sicurezza nei luoghi di lavoro erano di complessa valutazione; ma l'attività lavorativa, soprattutto nel settore agroalimentare, doveva andare avanti, non essendo in taluni casi semplice far comprendere alle aziende che tutto ciò non poteva prescindere da un equilibrio in cui le attività lavorative non mettessero a rischio in primo luogo i dipendenti, ma anche le loro famiglie.

Il più delle volte Voi delegati sindacali eravate l'unico contatto tra noi sindacalisti esterni e i lavoratori, per questo a Voi tutti va un ringraziamento enorme per essere riusciti a tener viva quella che per Noi è la vera, concreta e quotidiana attività Sindacale in favore dei lavoratori nelle aziende.

Vaccini, green pass e posizione sindacale

Fin dall'inizio, seppur con qualche dubbio in alcune delle sue componenti, la posizione ufficiale della Cisl rispetto all'unica e percorribile via d'uscita da questa crisi derivata dal virus da Covid Sars 19, passava attraverso la strada dell'obbligo vaccinale.

Chiaramente per affrontare l'argomento nel suo complesso non basterebbero "2 o 3 Congressi", ma alcune riflessioni, come Fai Cisl Belluno Treviso, ci sentiamo in dovere di farle.

Ovviamente partiamo da una considerazione molto ovvia e banale: parlare di vaccino e parlare di green pass non è la stessa cosa.

Tutti gli operatori della Fai Cisl Belluno-Treviso hanno aderito alla campagna vaccinale in maniera volontaria seppur con qualche

sensibilità diversa riguardo ad un eventuale obbligo da parte dello Stato.

La questione del green pass, invece, per come è stata imposta e gestita ci ha lasciato non poche perplessità.

Ritenendo che il percorso di forte sensibilizzazione alla vaccinazione era la via più logica e di buon senso, abbiamo sempre condiviso tra di noi l'opinione che la certificazione verde legata al mondo del lavoro, in una situazione di emergenza sanitaria, non dovesse essere un'ulteriore elemento scatenante di tensioni sociali. Ciò non significa giustificare ogni tipo di posizione, ma bensì comprendere che la mancanza d'incisività a livello comunicativo, la controinformazione strumentale (anche e purtroppo politica), le inevitabili contraddizioni, ma soprattutto una gestione del tutto approssimativa degli aspetti pratici, concreti e reali della situazione legata all'obbligo del green pass nei luoghi di lavoro, hanno creato delle problematiche oggettive e delle divisioni tra gli stessi lavoratori che sono sfociate in un dissenso il più delle volte immotivato e amplificato nei confronti delle Organizzazioni Sindacali.

Il "contraccolpo" derivato da ciò, in alcuni casi è stato pesante; relazioni sindacali e personali messe fortemente in discussione, revoche di mandati di ruolo (Rsu) e disdette dall'iscrizione al Sindacato.

Discussioni, il più delle volte inconcludenti, dove la memoria e la storia perdevano di importanza e significato.

A tal proposito, sicuramente, ci siamo posti alcuni interrogativi sia riguardo agli aspetti comunicativi, ma anche sul ruolo che la Nostra Organizzazione doveva essere in grado di avere nella gestione di tutta questa vicenda.

Essere responsabili, credere nella scienza, appoggiare determinate scelte (riferendosi all'obbligo vaccinale), non significa non tener conto delle paure e dei timori di tanti nostri associati che per la maggior parte, tolti gli aspetti estremi e di parte che sfociano in alcune convinzioni, si aspettavano dei supporti pratici e concreti, ovvero di non essere considerati degli iscritti di serie B.

La squadra di operatori della Fai Cisl Belluno-Treviso ha lavorato affinché, al di là delle posizioni individuali, non avvenissero delle discriminazioni, comprendendo che in questo momento ha ancora più senso e importanza il valore dell'unione e della solidarietà, in primo luogo tra gli stessi lavoratori.

Essere Sindacato di periferia non vuol dire tutelare tutto o tutti, ma bensì aver la consapevolezza che la vera mentalità sindacale si ottiene coltivando le relazioni e la coesione nei luoghi di lavoro e che le differenze di idee possono essere un valore aggiunto il quale unisce più che dividere.

Situazione del settore agroalimentare in Italia e nel nostro territorio

Come si è comportato e si sta comportando il settore dell'agroalimentare durante la pandemia?

Elementi che portano a riflettere sul potenziale del nostro settore sono i dati che identificano nel suo complesso l'agroalimentare come la prima ricchezza del Paese con i suoi 538 miliardi di euro di fatturato annuo (oltre il 20% dell'intero PIL), con più di 3 milioni e mezzo di occupati.

Lavoratori ai quali, soprattutto nel periodo d'inizio pandemia, in molti casi sono stati chiesti dei sacrifici, delle flessibilità e delle disponibilità importanti, in un momento in cui, soprattutto per quanto riguardava gli aspetti della salute e della sicurezza, si viaggiava palesemente nell'incertezza.

Disponibilità che purtroppo non sempre sono state riconosciute dalle stesse aziende, viste anche le oggettive difficoltà nella gestione legate all'ambito familiare con i figli minorenni lasciati a casa da scuola.

Per l'agroalimentare non sono state tuttavia tutte "rose e fiori": la crisi del settore che forniva principalmente il canale, soggetto a chiusura nella quasi totalità nei periodi di lock down, del HoReCa (hotel, ristoranti, bar etc.), si è palesata nella maggior parte dei casi in società ben strutturate che hanno saputo reggere il colpo, ma anche in piccole e medie realtà (legate per la maggiore al settore vitivinicolo e artigiano alimentare) che sono state costrette ad utilizzare in maniera significativa gli ammortizzatori sociali prestabiliti dai vari decreti, dove normalmente erano previsti, con la deroga per i settori che usualmente ne erano privi.

Anche nel nostro territorio l'andamento ha rispecchiato quello di carattere nazionale, tenuto conto che nelle due province (Belluno e Treviso) vi sono complessivamente circa 900 imprese alimentari per un totale di poco più di 10000 dipendenti, mentre nel settore agricolo sono circa 16000 le aziende con un'occupazione che si assesta intorno alle 22000 unità, di cui il 90% circa sono lavoratori stagionali o avventizi.

Situazione nei settori ambientali (forestazione e consorzi di bonifica)

Il titolo del Nostro Congresso "**RiGenerazione, Persona, Lavoro, Ambiente**" coglie senza ombra di dubbio il senso del valore della "mission" della Nostra attività sindacale; quattro elementi che devono essere assolutamente in linea per consentire una progettualità di idee strategiche che in seguito si trasformi in

iniziative concrete e il più possibile efficaci nel territorio.

A tal proposito la quarta parola, ma non meno importante delle altre, “**Ambiente**” è di notevole importanza per l’idea di sostenibilità che riguarderà inevitabilmente anche il mondo del lavoro.

La tutela e la salvaguardia del territorio rientrano nella priorità di una complessiva azione sindacale sensibile al tema della transizione ecologica, come obiettivo e punto di non ritorno per garantire un futuro migliore alle nuove generazioni.

Ed è per questo motivo che il lavoro svolto dai Consorzi di Bonifica e dagli Operai Forestali diventa sempre più essenziale per la prevenzione (possibilmente) e la gestione (purtroppo) dei disastri causati anzitutto, negli ultimi anni, dagli effetti del cambiamento climatico del pianeta.

Una gestione che è non solo nei momenti di estrema emergenza (vedi Vaia 2018), sicuramente può trovare dei punti d’incontro, nella pianificazione atta alla prevenzione, che per sua natura non è mai abbastanza apprezzata e riconosciuta, sia da una certa politica ma anche da una buona parte della cittadinanza.

La Fai Cisl, dal livello nazionale a quello territoriale, ha sempre creduto alla fondamentale importanza di queste maestranze e auspica che una giusta quota dei finanziamenti che arriveranno dal PNRR (piano nazionale ripresa resilienza) siano utilizzate nel modo migliore possibile per la valorizzazione di questi due settori e della competenza ed elevata professionalità degli stessi lavoratori che vi appartengono.

Sensibilità nei confronti dei quali non è mai mancata da parte della nostra Federazione: a tal proposito è stato costituito come Fai Cisl del Veneto un operatore ambientale (il nostro Diego De Bortoli) che avrà l’impegnativo compito di seguire in esclusiva entrambi i settori che, oltre alle normali tutele lavorative e contrattuali, prevedono un rilevante impegno di relazioni con enti e strutture politiche locali e regionali.

Contrattazione e bilateralità

Uno dei cavalli di battaglia dell’azione sindacale della Fai Cisl, a tutti i livelli, è la contrattazione.

Negli ultimi due anni sono stati fatti degli importanti rinnovi di contratti nazionali (industria alimentare, cooperative di trasformazione, consorzi di bonifica): in dirittura d’arrivo (finalmente) il contratto degli operai forestali, mentre in fase di trattativa il contratto dell’artigianato alimentare e della panificazione.

Approvata a settembre anche la piattaforma di richieste per il rinnovo del contratto nazionale degli operai agricoli.

Per quanto riguarda il livello territoriale, sono stati rinnovati, con non poche difficoltà, i contratti provinciali degli operai agricoli sia di Belluno che di Treviso, mentre si sono aperte “le ostilità” per il rinnovo del contratto, sempre territoriale, degli impiegati agricoli. A proposito invece della contrattazione aziendale, c’è da dire purtroppo che il periodo pandemico ne ha inevitabilmente limitato ulteriori sviluppi, essendo operatori sindacali, lavoratori e aziende concentrati su altre priorità.

La Fai Cisl Belluno Treviso ritiene comunque, nel prossimo quadriennio, basilare ripartire con un’iniziativa forte di contrattazione nelle aziende, poiché la valorizzazione delle specificità e la capacità di mettersi in gioco su alcuni aspetti “performanti” che hanno ancora margini di crescita, aiutano sia le aziende che i lavoratori a costruire insieme dei percorsi virtuosi i quali possono divenire vantaggiosi per entrambi.

Indispensabile da questo punto di vista un coinvolgimento sempre più partecipato delle stesse maestranze ma in primis delle Rsu in un lavoro di negoziazione che metta in equilibrio tutele, salari e produttività, gestione dei tempi di vita e di lavoro in base anche alle necessità e ai problemi legati alla famiglia.

Una contrattazione che potrebbe, vista anche come ampliamento della rappresentanza, essere aperta anche al livello territoriale per quei settori (es.: industria e cooperative alimentari) nella quale i contratti di secondo livello sono presenti complessivamente in un solo 20% delle realtà aziendali.

A tal proposito, sulla scia dell’agricoltura ma anche di altri settori tipo il commercio, riteniamo fondamentale uno sviluppo della bilateralità a livello territoriale per far in modo che l’implementazione di temi importanti come il welfare, la sicurezza nei luoghi di lavoro, i fondi sanitari e previdenziali, rientrano, con l’abbattimento di elementi di conflittualità, in una gestione locale specifica e condivisa più vicina alle aziende, ai lavoratori e alle loro famiglie, con un particolare occhio di riguardo alla figura femminile ancora purtroppo, nel 2021, spesso discriminata e non ancora abbastanza tutelata nella cura del nucleo familiare.

Bilateralità quindi intesa come una riscoperta e una valorizzazione della contrattazione, dell’assistenza e della solidarietà all’interno di un principio di sana autonomia, che si è dimostrato spesso vincente rispetto alle problematiche, quasi sempre di ordine burocratico, causate dalla distanza dal territorio.

Formazione, informazione e comunicazione

Un’Organizzazione Sindacale, che ambisce a rispondere in pieno alla proprie funzioni e finalità, oltre che ad essere efficace, non può più permettersi, nel 2021, di non curare in maniera permanente e puntuale gli aspetti della formazione, informazione e comunicazione.

Per quanto riguarda la formazione la Fai Cisl Belluno Treviso ritiene fondamentale che tutti i suoi dirigenti, operatori, Rsu, Rsa ed Rls, siano in costante aggiornamento sulle novità più significative in materia normativa e contrattuale del lavoro.

Nel precedente quadriennio a livello territoriale (limitati sciaguratamente nell'ultimo periodo dal Covid) sono state "messe in piedi" ben 5 occasioni formative e di aggregazione rivolte a quelli che ci piace definire come Sindacalisti d'Azienda, in cui al momento della lezione è stato più volte abbinato quello che a noi piace definire un "momento storico-culturale-emozionale in cui un sindacalista di lunga data non più in attività raccontava in sintesi la sua esperienza professionale sindacale percorrendo altresì nello specifico la storia dello stesso Sindacato nel territorio di riferimento.

"Capire da dove veniamo rimane e sarà sempre un buon punto di partenza per capire dove vogliamo andare e se il nostro ruolo non lo svolgiamo mettendoci un po' di passione le difficoltà che troveremo si raddoppieranno sempre" (cit. Meneghel).

Un lavoro importante e costante è stato svolto anche dalla Fai regionale che ha costituito due "binari" formativi distinti: il primo a cadenza quasi mensile rivolto agli operatori sindacali dei vari territori del Veneto, coinvolti in corsi di costante aggiornamento.

Il secondo, invece, è stato un percorso di durata biennale per delegati interessati ad una partecipazione più attiva all'interno dell'Organizzazione.

Nell'era della digitalizzazione, di internet e dei social, assumono un'importanza rilevante anche gli aspetti legati all'informazione e alla comunicazione.

L'uso di questi due elementi è spesso oggetto di dibattito e di studio, anche perché il loro utilizzo in maniera distorta spesso può causare equivoci o criticità a cui difficilmente si riesce a porre rimedio.

A tal proposito l'idea di comunicazione e informazione che abbiamo in mente si basa su aspetti molto semplici: è chiaro che chi li utilizza lo fa per promuovere la propria causa o nel nostro caso per far conoscere e crescere la propria Organizzazione, in realtà però il concetto di semplicità sta nel fatto che informare o comunicare per ingannare, porta a una crescita fittizia dell'Organizzazione, distante dalla nostra convinzione etica che attraverso la buona comunicazione ed informazione si possa creare un rapporto di fiducia e credibilità che alla lunga paghi.

Chi fa il nostro mestiere con passione va in antitesi all'utilizzo di questi due strumenti al fine di creare false aspettative.

Ricordiamoci che il nostro ruolo è al servizio dei lavoratori, in particolar modo dei nostri associati.

Meglio qualche iscritto in meno che rimetterci la faccia, illudendo le persone per meri fini proselitistici.

Noi e la Fai Nazionale

Ovviamente nella relazione con la nostra struttura nazionale di categoria ci riempie di orgoglio che dal 2018 il Segretario Generale sia di espressione del territorio Belluno-Treviso.

La realtà è invece che siamo molto contenti perché Onofrio Rota, aldilà della sua provenienza, è un sindacalista capace, pragmatico e lungimirante in grado d'imprimere un cambio di marcia attraverso uno spirito positivo innovativo e al passo con i tempi, attorniato da dirigenti giovani e di prospettiva come il qui presente Patrizio Giorni, mio vecchio compagno di un Corso lungo nazionale e che a differenza mia "ha fatto carriera".

Va bene, "paraculismo" a parte, possiamo tranquillamente affermare che il privilegio di avere il segretario nazionale si estingue con il fatto di sapere dove abita; in realtà, parlando più seriamente, siamo convinti che l'asticella delle aspettative reciproche si sia alzata, come è giusto che sia.

Ci teniamo entrambi a far ben figurare un territorio bellissimo come Belluno-Treviso, convinti che le prerogative per lavorare in perfetta sintonia ci siano tutte.

Cogliamo anche l'occasione per invitare Terra Viva, Associazione Liberi produttori agricoli a noi affiliata, ad aprire un sano confronto a livello locale, confronto che per reciproche responsabilità è sempre mancato, per capire e trovare il modo di collaborare in un settore, l'agricoltura, che, seppur con evidenti differenze riguardo alla rappresentanza, ha sicuramente dei punti d'intersezione dove poter creare una costante e proficua collaborazione.

Noi e la Fai Veneto

Se con la Fai Nazionale abbiamo rischiato l'autoreferenzialità, con la Fai del Veneto potremo andare ben oltre..

Scherzi a parte, essendo anche il Segretario Regionale di provenienza nostra, è venuto sin da subito naturale che si creasse una buona sinergia negli intenti e nella condivisione dei percorsi.

Ciò non toglie, appunto perché oltre al legame professionale è presente anche un legame di amicizia, che ci siamo spesso permessi, attraverso la trasparenza e la franchezza che ci appartiene, di esprimere in maniera più diretta suggerimenti, osservazioni e critiche.

Il lavoro fatto dalla Fai del Veneto in questi anni, grazie anche al contributo e al supporto di Ludovico Ferro, è stato di enorme aiuto per i territori, che nel frattempo, anche attraverso vari cambi generazionali, hanno imparato a conoscersi meglio e condividere progetti e iniziative finalizzate alla crescita della Federazione.

In un mondo dove spesso si predilige stare nel e difendere il proprio cortile, non è assolutamente scontato questo cambio di mentalità, il quale è sicuramente propedeutico a una crescita professionale di tutti gli operatori attraverso lo scambio diretto di esperienze e alla formazione ben gestita da Ludovico, di cui abbiamo già detto prima.

Noi e l'Ust Cisl Belluno-Treviso

Discorso diverso invece per quanto riguarda le relazioni con l'Ust Belluno-Treviso che potrebbero definirsi, con un concetto che oggi è molto comune, come work in progress.

Chiaramente, aldilà delle buone intenzioni, non potrebbe essere altrimenti, visto il rinnovamento completo che ha subito la Cisl di Belluno-Treviso da novembre del 2020.

Ci sono degli aspetti progettuali, però, che sono stati condivisi e che noi riteniamo essenziali per la crescita complessiva della nostra Organizzazione nel territorio.

In primis puntiamo sulla trasparenza comunicativa non solo all'esterno (massmedia, social etc.) ma anche all'interno delle stesse strutture territoriali, diverse nello specifico l'una dall'altra.

La Cisl nel breve medio futuro avrà l'arduo compito, secondo la nostra visione, di portare avanti un'idea di Sindacato di prossimità dove tutte le sue parti integranti riescano il più possibile a lavorare in maniera sinergica per far sì che gli associati e le loro famiglie trovino un punto di riferimento basilare per la gestione sia della quotidianità lavorativa, ma anche di tutte quelle problematiche che fanno riferimento alle varie forme di servizi e assistenza per il cittadino.

Diventa fondamentale sempre di più da parte dell'Ust un suo ruolo di coordinamento e sintesi da avere all'interno delle dinamiche relazionali tra le stesse Categorie e le Categorie e i servizi che fanno riferimento all'Organizzazione.

L'azione politica in tal senso non deve basarsi esclusivamente sul consenso a prescindere o di pochi "eletti": si devono aprire i dibattiti seri, le analisi, i confronti, perché il vero obiettivo deve essere quello di tornare ad essere protagonisti nel territorio, nel sociale e nel mondo del lavoro maturando in testa un'idea di Sindacato atta e proiettata a superare le logiche campanilistiche e di vision sindacale.

La Cisl Belluno-Treviso è una e tutte le sue componenti devono essere consapevoli e felici di farne parte con pari dignità senza distinzione di ruolo (la Cisl è associati, servizi e categorie), allontanando vecchie reminiscenze di divisioni interne basate più su convinzioni che nel merito.

La Cisl che piace dovrà, per noi, essere questa e con questa Cisl sarà un piacere collaborare in maniera propositiva e costruttiva.

Noi e i servizi della Cisl

Negli ultimi anni, grazie una strategia mirata al servizio per gli iscritti, sono state implementate le collaborazioni con l'Inas, il Caaf, l'Ufficio Vertenze della Cisl, sia quelle di carattere strutturale, che quelle atte a trovare dei canali preferenziali per gli associati alla Fai Cisl Belluno-Treviso.

Sicuramente molte interazioni sono ancora migliorabili, ma la strada corretta, viste anche le ottime relazioni, riteniamo sia quella di un Sindacato che, attraverso le competenze specifiche e il lavoro politico-contrattuale nelle realtà lavorative, sia in grado di ottemperare nel miglior modo possibile alle esigenze della propria platea di aderenti.

Noi e le altre Organizzazioni sindacali

Ai colleghi delle altre Organizzazioni Sindacali, Flai Cgil e Uila Uil, diciamo che gli ultimi non sono stati anni semplici per quanto riguarda le nostre relazioni.

Francamente troppo spesso l'eccessiva competitività ha preso il sopravvento sull'azione sindacale, talvolta limitandone l'efficacia e creando una sensazione di smarrimento e sfiducia negli stessi iscritti e lavoratori.

Il pensare e l'avere anche delle visioni o una politica diversa a livello sindacale è sicuramente da ritenersi un valido motivo per elevare il contraddittorio; quello che si è perso di vista però è un sano e limpido confronto dove, stando nel merito, le varie criticità vengano affrontate con in mente l'obiettivo del bene comune delle aziende e dei lavoratori, ovviamente con un occhio di riguardo per i nostri associati.

Spesso rimaniamo statici e invece di impegnarci, anche distintamente, come è giusto che sia, nella sindacalizzazione di nuove realtà, lavoriamo (a volte in maniera subdola e scorretta) per accaparrarsi gli iscritti l'uno con l'altro.

Difficile che con questa logica troveremo una quadra su una forma etica di fare Sindacato (ognuno vede solo la sua): ma l'invito è a puntare tutti maggiormente sulla qualità più che sulla quantità di come facciamo Sindacato poiché, a causa di comportamenti anche e solo eticamente scorretti, ne va della rappresentazione del Sindacato nel suo complesso. Quotidianamente ci mettiamo la faccia di fronte ai lavoratori con i quali, anche per questi motivi, stiamo perdendo di credibilità.

Eppoi ci sono dei temi importanti in cui la Nostra azione unitaria e compatta può essere ancora decisiva.

Ad esempio in agricoltura la lotta al lavoro irregolare e

al caporalato che ne è la diretta conseguenza, purtroppo presente anche nei nostri territori, è un terreno dove dovremo concretamente farci sentire di più (ovviamente non ci riferiamo solo alla presenza sulla stampa).

Legato a questi temi, ma non solo, c'è anche la questione ormai sempre più seria e delicata della sicurezza nei luoghi di lavoro.

In questa sala ci sono anche tanti Rappresentanti per la Sicurezza eletti nelle aziende dove siamo presenti che manifestano sempre di più la necessità di avere una formazione adeguata e degli strumenti pertinenti per svolgere il proprio ruolo in maniera efficace.

La Sicurezza non può essere più un tema sottovalutato e demandato esclusivamente ad altri soggetti; ricordiamoci la fatica che abbiamo fatto per "portarci a casa", nel rinnovo del Cpl degli operai agricoli di Treviso, un Rls Territoriale (che sicuramente non basta per la mole di lavoro, ma è comunque un buon risultato iniziale) che segua la materia e le aziende agricole della provincia di Treviso.

Per cui il Nostro è un richiamo a ritornare ad affrontare le questioni sindacali con la massima trasparenza e correttezza, puntando concretamente più sulla qualità che sull'immagine, ritornando ad essere (in questo caso sì anche a livello d'immagine) dei punti di riferimento credibili e affidabili per i lavoratori dei nostri settori.

Noi e le Associazioni Datoriali

Cosa dire?? Se il mondo sindacale in questo periodo sta affrontando enormi difficoltà, anche a livello di rappresentanza, una certa responsabilità bisogna sicuramente imputarla ad un peggioramento qualitativo delle relazioni sindacali con le parti datoriali.

Ovviamente non parliamo di rapporti personali, ma di capacità, competenza e voglia di stare nei tavoli di negoziazione con il fine di trovare accordi innovativi per il bene delle aziende e dei lavoratori.

Il mondo del lavoro e le sue necessità stanno mutando in maniera costante e repentina, eppure, alla stregua di questi palesi cambiamenti, ci troviamo di fronte una controparte per niente propositiva e innovativa, per non dire conservatrice.

La sensazione che emerge, e lo diciamo in maniera chiara, è che la contrattazione di secondo livello, che alcune aziende vedono con favore come possibilità di migliorare, attraverso l'incentivazione, alcune criticità che emergono nello specifico delle loro realtà, sia un elemento a poco a poco da far "scemare" perché faticosa e di "difficile" gestione.

Noi pensiamo viceversa che il contributo che può derivare, a 360 gradi, da una sana contrattazione aziendale o territoriale,

salvaguardando ovviamente il capo saldo del contratto nazionale, sia il miglior modo per mettere lavoratori e aziende al passo con i tempi di una società che, in tutti campi, manifesta forti esigenze di flessibilità e che ricerca le migliori soluzioni per coniugare, senza patemi, i tempi di vita con i tempi di lavoro. Welfare e bilateralità territoriali potrebbero essere gli strumenti che aiutano ad entrare in questa logica.

NOI.....

E finalmente arriviamo alla parte positiva.. **NOI!!!**

La squadra degli operatori della Fai Cisl Belluno-Treviso in questi ultimi anni si è consolidata e armonizzata.

Un percorso che ha avuto inizio nel 2013 con l'accorpamento dei 2 territori e che negli anni ha vissuto momenti sereni e maturi di conoscenza e amalgama.

Ci sentiamo molto orgogliosi di affermare che anche il processo, con gli stessi delegati, sia stato assolutamente indolore e soddisfacente.

Un team che si è consolidato grazie ai livelli di autonomia, sensibilità e competenza degli stessi operatori che hanno assorbito i nuovi inserimenti, previsti da una logica ponderata nel tempo di cambio generazionale, ma anche e soprattutto grazie all'affiatamento e all'amicizia che lega i membri di questa Federazione.

Il lavoro del sindacalista non può e non deve essere considerato un lavoro individuale, ma un insieme di relazioni, collaborazioni e confronti che hanno come obiettivo primario un'idea del mondo del lavoro migliore e migliorabile.

Per cui (rigorosamente in ordine di anzianità categoriale) Riccardo, Corrado, il sottoscritto, Diego, Nesida, Alberto, Fabio, Laura e Stefania, sono veramente felici di essere parte di questo gruppo che negli anni ha sempre lavorato in sinergia, scambiandosi informazioni e aiutandosi reciprocamente.

Ovviamente non dimentichiamo il nostro "vate" Andrea Zanin con il quale molti di noi sono cresciuti e hanno condiviso un'idea di fare sindacato pragmatica, onesta con e per la gente.

La Fai Cisl Belluno-Treviso, insieme a tutti i delegati e agli associati che rappresentiamo, in questo momento siamo NOI, ma la responsabilità e l'amore per questa categoria, in aggiunta alla consapevolezza di avere un ruolo pro tempore, ci farà sempre adoperare affinché la nostra Federazione territoriale possa nel tempo mantenere questi saldi principi e, oltre alla passione dei singoli, questo spirito che a nostro modo di vedere è la vera essenza di chi riconosce nel Sindacato un ruolo sociale determinante per le comunità e i territori.

CONCLUSIONI

A questo punto, giunti al termine di questa relazione congressuale, non possiamo far altro che ringraziare tutti i partecipanti, ma in particolar modo chi ha deciso volontariamente, con sacrificio, impegno e a volte arrabbiature di condividere questo nostro arduo (soprattutto in questo periodo) cammino.

Credeteci, non è una cosa che riteniamo scontata e dovuta, ed è per questo motivo che cercheremo di essere più presenti, dando a voi delegati il più possibile gli strumenti che consentano di svolgere al meglio il Vostro ruolo, chiedendovi di mantenere le disponibilità, l'aiuto e la fiducia che ci avete sempre dimostrato.

La Fai Cisl Belluno-Treviso deve continuare a esistere e crescere perché, nonostante quello che possono pensare in molti in questo complesso e difficile periodo, c'è ancora tanto bisogno di Sindacato e il Sindacato siamo tutti Noi.

Dopo tutto, come diceva il buon Roger Waters, è solo un altro mattone nel muro, muro che serve per costruire non per dividere.

W LA FAI CISL e come sempre..

.....VA IN MONA ANCA SPARAGNAR!!!